

Foglio on line



di formazione
vincenziana

Giorgio La Pira



Cagliari

SANTI NELLA CARITA'

BEATO CONTARDO FERRINI: DALLA CATTEDRA ALL'ALTARE

di Paolo Rizzo



A Milano, c'erano furori patriottici e venti di guerra, quando il 4 aprile 1859, nacque Contardo, figlio di

Rinaldo Ferrini e di Luigia Buccellati. Nella sua famiglia, però, c'era soltanto un grandissimo amore a Gesù e alla Chiesa, anche quando attorno suonavano le fanfare contro l'Austria per il nascente regno dei Savoia. I suoi genitori lo educarono alla fede e alla preghiera. Lo spirito integerrimo del papà, intessuto di fede e di azione, fin da bambino lo condusse verso l'alto. Contardo, già da ragazzo sentì crescere in sé il desiderio di amare soltanto il Signore, in verginale dedizione, corrispondendo al suo amore con una vita interiore intensa di meditazione, di Confessione e di Comunione frequenti e regolari.

Un ragazzo prodigio

Avviato agli studi, assai intelligente, si impegnò con grandissimo profitto, conseguendo la licenza liceale presso il collegio delle Orsoline di Sant'Ambrogio nel 1876 a soli 17 anni. Nel tempo del positivismo, negatore di Dio e del Cattolicesimo, apparve come uno studioso maturo e un cattolico coerente, a fronte alta, con il nome di Gesù non solo nella mente ma anche sulle labbra. Per continuare gli studi, ottenne un posto gratuito al Collegio Borromeo di Pavia, dove si iscrisse alla Facoltà di Giurisprudenza di quella celebre Università. I professori e i condiscipoli si trovarono presto urtati dalla sua professione di fede aperta e sicura e qualcuno prese a deriderlo soprannominandolo "San Luigi" in segno di scherno. Ma Contardo rispondeva con la sua tempra: colto, preparatissimo, forte nella fede

gioioso nel suo stile di vita. Nel 1880, a 21 anni, battendo ogni primato, conseguì la laurea con una tesi sul contributo che lo studio dei poemi di Omero e di Esiodo diedero alla storia del diritto penale. **Contardo sarà, da quel giorno, un modello di laico cattolico, nella fede vissuta e nella profonda preparazione e competenza professionale.**

Illustrissimo professore

Scopri subito la sua vocazione scientifica: lo studio del diritto antico, particolarmente quello romano. Nel 1883, il professor Ferrini conseguì la libera docenza in diritto romano e iniziò il suo insegnamento nell'Università di Pavia. Sulla cattedra portò la sua serietà di studioso e la passione del docente, nel far vedere con la scienza e con la vita come il diritto centrato sulla dignità della persona alla luce di Dio, contribuisce all'organizzazione di una società che riflette l'immagine stessa di Dio. Dottissimo e amabile, si impose all'ammirazione dei colleghi e degli studenti per la profondità della sua cultura e per la chiarezza dell'esposizione. La parola era nobile e fluente, e il sorriso sempre buono e fraterno. La sua persona con il volto incorniciato dalla barba e dai capelli biondi, spirava una luce di superiorità intellettuale e spirituale che affascinava. Nel 1887, insegnò a Messina, nel 1890 a Modena, ritornò a Pavia nel 1894 e vi rimase fino alla morte, risiedendo con i genitori a Milano. A chi gli domandava: "Perché non ti sposi?" e gli proponeva vantaggiose sistemazioni, rispondeva: **"Io ho sposato la scienza"**. In realtà, Contardo aveva sposato la causa di Gesù e della Chiesa come laico consacrato nel mondo, aprendo insieme con altri nobilissimi laici (pensiamo al suo collega il professor Giulio Salvadori) la via ai consacrati degli Istituti secolari del XX secolo. Preferì, dunque, rimanere celibe, ciononostante coltivò un elevato concetto del matrimonio sia come sacramento sia come istituto indispensabile nella società civile. Gesù, l'unico della sua vita. Per Lui e per la sua gloria, tutto l'impegno della cattedra che gli fruttò ben duecento scritti che vanno dalle edizioni critiche di preziosi testi giuridici, agli articoli per riviste specializzate e varie voci per enciclopedie. Molti scritti minori sono poi stati raccolti in cinque volumi.

Uomo di Dio

La sua è opera originale, sia nell'esplorare le fonti, sia nell'indagare problemi ancora insoluti,

Contardo ci ha pure lasciato elevatissime pagine ascetiche e mistiche nella sua corrispondenza con gli amici e nei suoi diari personali. Come quando, ancora giovanissimo, scriveva: **"Io non saprei concepire una vita senza preghiera, uno svegliarsi al mattino senza incontrare il sorriso di Dio; un reclinare il capo la sera, senza il pensiero a Dio. Una tal vita dovrebbe assomigliare a notte tenebrosa, arida per un tremendo anatema di Dio... come si possa durarla in tale stato è per me un mistero. Io supplico il Signore che la preghiera non abbia mai a morire sulle mie labbra. Sì, perché quel giorno che tacesse la preghiera, vorrebbe dire che Dio mi ha abbandonato"**.

E poi quella pagina mirabile sull'Eucaristia: **"È l'assimilazione dell'uomo a Dio. Chi sa dire a quale punto di santità giunga l'anima che spesso, con devozione ed affetto e con somma riverenza, si ciba di questo Pane purissimo, che è Gesù Cristo, e incorpora e immedesima in sé il prezzo della Redenzione? Ecco quindi qui il segreto della santità: grazie a Gesù, Pane di vita, noi vivremo e non morremo mai"**. Con questo spirito, Contardo Ferrini si interessò dei problemi sociali del suo tempo, aderendo alle attività caritative, come le **Conferenze di San Vincenzo** e partecipando alle competizioni elettorali civiche. Consigliere comunale di Milano e per quattro anni si impegnò con scrupolo e competenza come amministratore pubblico. Sul finire dell'estate 1902, quando aveva solo 43 anni, e villeggiava a Suna sul Lago Maggiore, Contardo Ferrini fu colpito da un gravissimo tifo. Il 17 ottobre 1902, quando stava per iniziare l'anno accademico nella sua Università e i suoi studenti lo attendevano, brillante ed esemplare come sempre, andò incontro a Dio nella luce della santità dei vergini e dei martiri delle prime generazioni cristiane.

Mons. Achille Ratti, futuro **Papa Pio XI** disse di lui: **"Mi parve quasi miracolo la sua fede e la sua vita cristiana, al suo posto e nei tempi nostri"**. Papa Pio XII lo beatificò il 13 aprile 1947, definendolo: **"Il modello dell'uomo cattolico dei nostri giorni"**.

